

LUIGI



RENNA

VESCOVO DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

**Catechesi Quaresimale**  
**sciogliersi dall'abbraccio**  
**Il figlio prodigo: (Lc 15, 11-16)**

**S. Ecc. Mons. Luigi Renna**

**16 Febbraio 2016**

Iniziamo il nostro percorso di ascolto comunitario riflettendo su alcuni versetti della “ Parabola del Padre misericordioso”, ricordando quando Papa Francesco ci dice nella *Misericordiae Vultus* n. 9:

*“ Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia”.*

La parabola del Padre Misericordioso, rivela però anche la natura dell'uomo – le sue potenzialità, le sue contraddizioni, i suoi slanci.

È per questo che la mediteremo lungo tutto il percorso quaresimale.

I versetti della parabola che descrivono il figliol prodigo, sono la prima “fotografia” del nostro cammino di uomini e di donne che si “svincolano” spesso dall'abbraccio del Padre. I passaggi della parabola sono di una “fine psicologia”, sono la descrizione di un percorso interiore che ci riguarda profondamente.

Il cap. 15 del Vangelo secondo Luca ci presenta tre parabole introdotte da tre versetti, che giustificano l'annuncio di Gesù: sono dette perché gli scribi e i farisei mormoravano su un comportamento del Signore, quello di chi si lascia avvicinare da pubblicani e peccatori. Anche in questo caso le parole di Gesù sono sempre accompagnate da gesti concreti, non sono un "oracolo" disincarnato: sono la Rivelazione di Dio che si rivela " con gesti e parole intimamente connessi" (DV 2).

Gesù conosce il cuore dell'uomo e ci descrive i passaggi interiori del figlio minore e quelli del figlio maggiore. Ma conosce anche Dio Suo Padre, e ci descriverà quali sono i suoi sentimenti di misericordia.

Prendiamo in esame tre passaggi:

1. La richiesta dell'eredità: cosa dice del cuore del figlio.
2. La scelta del figlio riguardo ai suoi beni: quali criteri segue.
3. Le conseguenze delle sue scelte.

1. La richiesta dell'eredità: cosa dice del cuore del figlio.

Dammi la parte di eredità che mi spetta! È la richiesta di chi vuole che il padre sparisca dalla sua esistenza, che egli muoia!

Henri J. M. Nouwen nel suo libro "L'abbraccio benediciente" afferma: " *Per oltre quindi anni ho chiesto a persone di qualsiasi estrazione sociale, dal Marocco all'India e dalla Turchia al Sudan, quali implicazioni presuppone una richiesta di eredità da parte del figlio quando il padre è ancora vivo. La risposta è stata infallibilmente sempre la stessa... La conversione ricalca il seguente canovaccio: qualcuno ha mai fatto una richiesta del genere nel tuo villaggio? Mai! È possibile che qualcuno possa avanzare una richiesta del genere? No, mai! Se qualcuno la facesse, che succederebbe? Il padre lo picchierebbe, naturalmente! Perché? La richiesta significa che egli vuole che suo padre muoia*<sup>1</sup>.

È nella natura dell'essere umano; come afferma la psicologia classica: è l'uccisione del padre, secondo Freud, di colui che con la sua presenza sembra togliere futuro e respiro al proprio figlio.

Nel figliol prodigo c'è un po' di Prometeo, di Dioniso e di Narciso.

---

<sup>1</sup> HENRI J. M. NOUWEN, *L'abbraccio benediciente. Meditazione sul ritorno del figlio prodigo.*, Queriniana, p. 51

C'è un po' di Prometeo, l'uomo che aveva osato rubare il fuoco agli dei. Dio per Prometeo è un rivale: per questo ha bisogno di osteggiarlo, di negarlo, di non sopportare che Dio gli ponga dei limiti. Prometeo rappresenta l'umanesimo che vuole liberare l'uomo da Dio, i figli dai padri. Ma il dio di Prometeo non è il Dio di Gesù Cristo, non è un Padre! È un Zeus, un dio geloso. Non è che l'immagine che noi abbiamo di Dio è la stessa che aveva Prometeo?

Nel figliol prodigo c'è un po' di Dioniso: il dio del vino, dell'ebbrezza, dell'euforia, delle emozioni. In lui c'è la mancanza di ogni misura: è la negazione di Dio per il puro piacere. È il dio di coloro che consumano il loro culto in una sniffata di cocaina, in una serata da sballo. Che ritengono Dio semplicemente il nemico della felicità dell'uomo. Ma è proprio così Dio?

In questo giovane c'è un po' di Narciso: afferma di non aver bisogno di nessuno, non si lascia amare, ama solo se stesso. Narciso annegherà nel tentativo di abbracciare la sua immagine: tutto questo è metafora di un amore dove non c'è spazio per l'altro. Quando non ci si specchia più in chi ci ama, come ci si può specchiare nel Padre, si pensa di essere la misura di se stessi.

Il sospetto verso il Padre, il rifiuto del Padre, il chiedergli l'eredità. In fondo è proprio di un figlio che non conosce bene quel Padre.

Prometeo, Dioniso, Narciso, non hanno fratelli: "Divise tra loro le sostanze", ma questi due figli non comunicano più. Quel figlio si stacca dal Padre, ma si stacca anche dai fratelli. Avrà dei compagni Dioniso, ma non dei fratelli: condividerà la festa, ma non il dolore.

Chiediamoci: quale immagine di Dio ho in me? Cosa in me c'è di Prometeo, di Dioniso, di Narciso?

2. La scelta del figlio riguardo ai suoi beni.

Parte per un paese lontano.

Commenta S. Ambrogio: *“ E che c'è di più lontano che fuggir via da stessi, essere remoti non per diversità di costumi, essere disgiunti non da lontananza di luoghi ma di inclinazioni e, come se se interponessero fra noi le onde agitate della lussuria mondana, star*

*lontani da un capo all'altro per la difformità delle azioni"*<sup>2</sup>. Dalla lontananza da Dio, i beni, che prima avevano un senso, perdono la loro finalità. La natura, lontana da Dio e dal suo progetto, è una risorsa da saccheggiare, per fare soldi. La donna e l'uomo, lontani da Dio, diventano corpi da sfruttare e da usare, sul ciglio di una strada.

Lontano da Dio, in una distanza da Lui, non sappiamo più riconoscere il valore degli altri, delle cose: tutto diventa piacere, tutto si compra, tutto si usa. C'è una parola che dice questa condizione: "dipendenza". Il figliol prodigo non si frena più: ludopatia, dipendenza da alcool, dal sesso, dal denaro.

Il prof. Michele Illiceto afferma: *"Dimenticando il padre, voleva dimenticare che era figlio, perché così non avrebbe dovuto più piegare la propria libertà a nessuna forma di autorità. Era diventato padrone dei limiti: quelli propri e quelli altrui. Ecco il suo potere: non aveva bisogno più di nulla, a maggior ragione del padre, perché le cose sembravano che gli bastassero.*

*I proprietari delle taverne quando lo vedevano si rallegravano, perché dove arriva lui c'era allegria e soprattutto si consumava senza freno. Era per loro una grande fonte di guadagno. E lui si sentiva dotato di un grande potere: quello di creare consenso, di polarizzare su di sé l'attenzione di tutti: se sentiva al centro del mondo. Il potere che gli veniva dal suo denaro lo affascinava come non mai. Credeva di piacere, ma non perché piacesse davvero, quanto piuttosto perché glielo lasciavano pensare. Anzi, volevano che pensasse questo, altrimenti si sarebbe accorto dell'inganno, e non avrebbe più messo mano alla borsa per pagare i divertimenti suoi e altrui.*

*Mai nessuno che si fosse chiesto: "Ma da dove viene questo giovane?" "Come si chiama?" "Che cosa fa, come mai spende così tanto?". Quando si incontra qualcuno che possiamo spennare, o di lui possiamo approfittare per fare cospicui guadagni, perché fare domande? Le domande fanno riflettere, suscitano dubbi, gettano luce sulle ombre che ci portiamo dentro. Smascherano le bugie costruite dal potere di turno. Fanno declinare quelle mille luci che abbiamo acceso per illuderci che il buio non esiste.*

*Perché rovinare tutto? Meglio assopire il pensiero e dare sfogo al corpo. Un corpo orfano di ragione diventa vittima degli istinti più bassi. Meglio assecondarlo, fargli credere che in fondo la vita comincia dal collo di una bottiglia, da una bevuta in compagnia, da una*

---

<sup>2</sup> S. AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca VII*, p. 214

*pasticca che accende luci inesistenti, dal corpo di una donna che puoi comprare a qualsiasi prezzo. La cosa più riprovevole in tutta questa storia è la complicità della gente di quelle città nelle quali quel giovane ha sperperato tutto. In fondo, lui era forestiero, straniero, estraneo<sup>3</sup>.*

### 3. Le conseguenze delle scelte.

Venne una grande carestia.

La nostra dissolutezza provoca l'impoverimento della terra: la carestia è la risposta di una terra che viene violentata. È la terra dei fuochi, dei liquami gettati nei terreni, di uno sviluppo che non è sostenibile.

È la carestia di una terra in cui si spreca energia, si consumano materie prime senza riciclarle.

Il paese lontano, è un paese dove anche la terra non dà più frutti.

Viene messo a pascolare i porci. Voleva nutrirsi delle ghiande. Scrive S. Ambrogio: *“Qual cibo più adatto a gente che siffatta di quello che, come le ghiande, all'interno è vuoto, esternamente è tenero, e non serve a pascere il corpo, ma solo a riempire?”<sup>4</sup>.*

È il degrado: la solitudine, l'abnegazione. Come quella della criminalità di cui parla Papa Francesco: *“Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.*

*Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con*

---

<sup>3</sup> Michele ILLICETO, *La parabola del terzo figlio. Il figliol prodigo nel postmoderno*, Andrea Pacilli Editore (collana Secunda Petri. I saggi), p 107

<sup>4</sup> S. AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca VII*, p. 217

*speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. Corruptio optimi pessima, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.*

*Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza” (MV 19).*

Ma c'è una bella notizia: Gesù ha raccontato questa parabola, ha descritto questi passaggi di vita del figliol prodigo, per farci prendere coscienza. E poi per dirci che per lui c'è il perdono di Dio.

Lo comprese bene Agostino, grande figliol prodigo, quando scrisse:

*“Tardi t'amai, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi t'amai! Ed ecco, tu eri dentro di me ed io fuori di me ti cercavo e mi gettavo deforme sulle belle forme della tua creazione. Tu hai chiamato e gridato, hai spezzato la mia sordità, hai brillato e balenato, hai dissipato la mia cecità, hai sparso la tua fragranza ed io respirai, ed ora anelo verso di te; ti assaporai ed ora ho fame e sete, mi hai toccato, e arsi nel desiderio della tua pace”<sup>5</sup>.*

✠ Luigi Renna

Vescovo

---

<sup>5</sup> SANT'AGOSTINO, *Le Confessioni*, X, 27

